

di ordinare la pubblicazione d'una legge senza il nostro assenso, e non può nemmeno dare alla medesima forza retroattiva. Sono due cose di una incostituzionalità molto evidente.

Io non enumererò altri esempi. I fatti che vi ho esposti indicano abbastanza quali siano le tendenze del nuovo Ministero.

Conchiudo.

Io vi diceva che, qualora l'occasione si offrisse, io non potrei dichiarare di aver fiducia nell'attuale Ministero. Ma l'occasione non è questa; come feci il 21 dicembre 1861, farò oggi, e voterò il trimestre del bilancio provvisorio come una necessità amministrativa.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottero.

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. Allora spetta al deputato La Farina.

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha facoltà di parlare.

BOGGIO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Nisco.

NISCO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato San Donato.

SAN DONATO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Coppino.

COPPINO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

(Il deputato Sineo si alza per parlare — Risa e mormorio)

SINEO. Lo studio posto dalla Commissione nel togliere ogni carattere politico alla legge di cui si tratta può bensì scemarne, non cancellarne l'importanza. La concessione od il rifiuto dei sussidi è il solo mezzo costituzionale col quale la nazione, per organo dei suoi rappresentanti, può influire sull'andamento del potere esecutivo.

Le interpellanze, gli ordini del giorno, sono come gli esercizi a fuoco in piazza d'armi; ma, quando si tratta dei sussidi, allora si hanno le vere battaglie.

L'egregio mio amico e collega il deputato Crispi ricordava poco fa che, ora sono tre mesi, egli dava un voto conforme a quello espresso dalla Commissione. Ma, a mio avviso, correvano allora circostanze eccezionali e che non si potrebbero indefinitamente riprodurre senza logorare le molle della Costituzione.

Se oggi si fosse ripresentato il precedente Ministero ed avesse reiterata la domanda di tre mesi fa, certamente io avrei posta la palla nera nell'urna; io porrò invece la palla bianca perchè il Ministero si mutò e perchè credo possibile che da questa mutazione nasca qualche bene alla nazione.

Non vorrei usare parole che fossero troppo dure per gli uomini onorevoli che componeano il precedente Ministero. Io non ho mai avuta per nessuno di essi avversione personale, ed il loro contegno nell'ultimo periodo della loro vita ministeriale accrebbe la stima particolare che io aveva per taluno di essi.

Soggiungerò che io credo che gli errori commessi da quel Ministero non fossero intieramente imputabili alle loro persone.

Dirò d'onde in parte io credo che provenissero. Ma quegli errori, o signori, posero in gran pericolo la patria, ed egli è per ciò che vedo con soddisfazione che gli uomini che gli avevano commessi cessarono dal potere.

L'era attuale fu inaugurata nel giorno in cui mille prodi partivano da Genova e sbarcavano a Marsala. *(Mormorio)*

Alcuni mesi dopo l'esercito regolare andò anch'esso a cogliere i suoi allori.

Le glorie delle armi cittadine si fermarono al Volturmo, quelle dell'esercito regolare alla presa di Gaeta.

Dopo la presa di Gaeta si è fatto molto, o signori, per disfare l'Italia, non si è fatto nulla per farla.

Io non dico, signori, che i ministri attuali siano più capaci di far il bene, nè che abbiano migliori intenzioni; non voglio fare di questi confronti personali che sarebbero odiosi; dico che, quando dopo un anno di malattia il malato non camminasse ottimamente; essi dimostrarono di temere del Pandamento del Ministero attuale.

Io non avrei dato sussidi ai precedenti ministri, perchè veramente credeva che il malato poteva perire nelle loro mani.

Io darò i sussidi all'attuale Ministero, perchè credo possibile che esso arrivi a trovare il rimedio.

Dal lato opposto di questa Camera parecchi onorevoli colleghi manifestarono un'opinione affatto opposta. Essi mostrarono di credere che sotto il precedente Ministero tutto camminasse ottimamente; essi dimostrarono di temere del Pandamento del Ministero attuale.

Io non discuterò la prima parte del loro apprezzamento; risponde l'entusiasmo che va sviluppandosi ad ogni passo che Garibaldi fa nella Lombardia e nell'Emilia. *(Sussurri)* Questo popolo che applaude a Garibaldi non applaudeva per certo all'andamento del passato Ministero.

Circa il modo di conghietturare intorno ai fatti del Ministero attuale io credo che sia necessaria qualche spiegazione.

Io non ricorderò che due fra gli appunti che furono fatti palesemente alle persone dei ministri; ne rammenterò inoltre un altro che, quantunque non palesemente manifestato, va tuttavia correndo sotto voce all'orecchio di molti.

Il primo tra i rimproveri è quello dell'origine dell'attuale Ministero; si è allegato che questa origine non fosse costituzionale.

Il secondo rimprovero è ancor più grave nella mente di quelli che lo pronunziano; esso sorge dal timore che questo Ministero volga verso la sinistra, e quindi verso la rivoluzione, la repubblica, il socialismo *(Mormorio)*, e quindi verso una seconda battaglia di Novara. *(Rumori generali)*

Il rimprovero che corre sotto voce sarà l'ultimo, ed è che l'attuale Ministero sia frutto di un impulso straniero; che esso minacci di diventare strumento di straniera volontà; che il prode Vittorio Emanuele II possa un giorno non essere che un prefetto della Francia. *(Oh! oh! — Rumori di disapprovazione)*

Vi dirò, o signori, schiette parole sopra di questi appunti.

Credo anch'io che il modo con cui fu costituito questo Ministero non fosse perfettamente normale.

Il presidente del cessato Consiglio aveva avuto un raro trionfo; aveva avuto parlamentariamente la più bella giornata della sua vita; eranvi applausi da tutti i lati della Camera. Sopravvengono le vacanze parlamentari, ed ecco la crisi ministeriale. Io vedo, o signori, in ciò un'anomalia; ma di queste anomalie ce ne furono molte in questo paese; anzi, se la memoria non mi tradisce, io credo di poter affermare che la maggior parte dei Ministeri che sorsero qui furono fatti in tempo di vacanze parlamentari; che le più importanti mutazioni furono fatte od assente il Parlamento o contro il voto